

Villa confiscata, consegnate le chiavi

L'innovativo progetto del centro di formazione contro la mafia diventa realtà

di FEDERICO MAGNI

— CERMENATE —

PARTE da un piccolo Comune del Nord, dal coraggio di un prete di frontiera e dall'impegno di molte sigle sindacali l'esperienza della prima scuola di formazione contro le mafie. Un giorno di festa per Cermenate: ai balconi è appeso il tricolore, la banda suona per le vie del paese mentre qualcuno guarda incuriosito dalle finestre per il gran clamore. Sono da poco trascorse le dieci quando al numero 10 di via Di Vittorio arriva il ministro dell'Interno Roberto Maroni, con lui il segretario generale nazionale della Cisl Raffaele Bonanni. Accanto a loro, in mezzo a una folla stranamente assiepata nel piccolo giardino di una villetta a due piani, un po' spaesato si sistema l'avvocato Umberto Ambrosoli. Il primo centro di formazione per la lotta alla criminalità organizzata è intitolato al padre Giorgio, assassinato dalla mafia l'11 luglio del 1979.

LE CHIAVI della villetta vengono consegnate ad Antonio Garau, il prete anti-mafia che assiste i bambini del quartiere di Brancaccio. La sua associazione, Jus Vitae, si occuperà di trasformare i locali confiscati alla 'ndrangheta in una scuola. Con questo ultimo gesto si compie il progetto San Francesco sostenuto dal programma antimafie della Cisl Filca e Fiba



INCONTRO Il Ministro dell'Interno Roberto Maroni consegna le chiavi della villa di via Di Vittorio 10. (Cusa)

con il Siulp, sindacato Polizia di Stato. Il nuovo centro ospiterà anche una mostra permanente e una biblioteca per offrire alle scuole e ai più giovani una memoria storica che permetta di mantenere alta la guardia nei confronti del fenomeno mafioso. In via Di Vittorio si incontreranno magistrati in prima linea e scrittori. Esperti di lotta alla criminalità e semplici cittadini. A Cermenate verranno trasferiti documenti importanti co-

MINISTRO MARONI
«Per la prima volta in Italia un bene confiscato si trasforma in una scuola»

me quelli relativi al Maxi-processo di Palermo.
«La criminalità organizzata è fortemente presente nel Nord Italia - ha commentato Maroni -. Per la prima volta in Italia un immobile sequestrato e poi confiscato viene

trasformato in un centro di alta formazione. Un progetto fondamentale per far capire ai giovani che il crimine non paga mai».

«**RICORDO** che a metà degli anni Ottanta, l'operazione "I fiori di San Vito" contro la criminalità organizzata, ha toccato direttamente anche il territorio del nostro Comune - commenta il sindaco di Cermenate Mauro Roncoroni -. Ecco perché la promozione della

cultura della legalità, della giustizia, dei diritti umani riguarda tutti noi e non solo alcuni soggetti o alcune associazioni; non è un qualcosa da riferire agli altri, ma deve toccarci in prima persona, deve far parte del nostro impegno civile perché il fenomeno mafioso è diffuso ovunque e coinvolge la società civile, le istituzioni, il mondo della politica, del lavoro e quello dell'economia».

«**IL LUOGO** non è casuale, perché la Lombardia si trova a dover respingere ogni giorno gli attacchi delle cosche. Cermenate sarà un baluardo che aiuterà la società civile a resistere e a proteggere i suoi valori», aggiunge Claudio Ramaccini della Cisl di Como.
E la battaglia inizia dai più piccoli. Durante un'emozionante incontro di qualche settimana fra i bambini del quartiere Brancaccio di Palermo e gli studenti di Cermenate il progetto San Francesco è già entrato nelle scuole del territorio con una serie di iniziative.

ALLA CONSEGNA delle chiavi hanno partecipato anche Giuseppe Pignatone, procuratore capo di Reggio Calabria, Domenico Pesenti, segretario generale nazionale Filca Cisl, Giuseppe Gallo, segretario generale nazionale Fiba Cisl, Felice Romano, segretario generale nazionale del Siulp oltre a numerosi sindaci del Comasco che hanno dato il loro sostegno all'iniziativa.